

BALLI della Fratellanza



La data di mercoledì, 28 novembre, è stata fissata dalla Società Fratellanza Italiana per il suo prossimo ballo quindicinale, che si farà nella Veteran's Hall, 5A Greenlaw Ave, con l'orchestra di Luigi Grittani. L'ultimo ballo che ebbe luogo il 14 corrente, fu discretamente patrocinato dalla colonia, malgrado le varie diverse attività che si avevano lo stesso giorno. Il comitato, del quale fanno parte Sabatucci chairman e A. Corti segretario, ci hanno informati di aver fatto tesoro di qualche laganza pervenutagli per la mancanza di molti ballabili italiani nell'ultima festa. Però essi hanno subito provveduto ed hanno avuto assicurazioni dal signor Grittani che la mancanza va attribuita al fatto che l'ultima volta non era stato possibile avere i musicanti stabili perché già impegnati, ma saranno presenti questa volta e verterà offerto un ottimo repertorio di ballabili popolari italiani ed inglesi. Il prezzo popolare di 25 soldi resta fissato.

Nuova Pubblicazione Sulla Guerra

Si porta a conoscenza dei Combattenti e dei Connazionali che un valente storico Americano, il Ten. Colonnello Gerard McEntee, ha pubblicato recentemente un interessante libro in lingua inglese, che tratta della "Partecipazione dell'Italia nel vincere la guerra mondiale".

Il libro è raccomandato dalla R. Ambasciata d'Italia in Washington e dalla R. Autorità Consolare locale, perché "giudicato dai competenti e studiosi, di vero valore documentario e storico sulle operazioni militari sul nostro fronte e su i nostri mari, sulla genialità della nostra organizzazione bellica e sul valore dei nostri soldati". Inoltre la forma piacevole del testo ne permette una lettura facile e interessante.

Questa Sezione Combattenti si fa un dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su detto libro, che, costituendo un'autorevole testimonianza straniera sul valore e sull'importanza del contributo dell'Italia nella guerra mondiale e offrendo a noi ragioni di maggiore e legittimo orgoglio, non mancherà di suscitare l'interessamento della patriottica Comunità di Toronto e degli Italiani di questa circoscrizione.

Si prega coloro che desiderassero di avere dettagliate informazioni al riguardo e di acquistare copia della detta pubblicazione, di rivolgersi a questa Sezione Combattenti.

Il prezzo della pubblicazione è di \$2.00 se ne ordina una copia. \$1.50 se più copie.

Il Commissario
Dott. Donato Sansone

Il Re In Guerra

Dopo le giornate tremende di giugno sotto il Montello, la mia Divisione fu mandata indietro a ricomporsi e a riposarsi: prima a Villorba presso Treviso, poi a Villa di Villa, piccola e linda frazione di Cordergnano con campozzino attorno alla chiesa... Poi, rinforzata riassetata tornò in linea a Nervese.

A Villorba due brave Brigate, l'"Acquila" e la "Tevere", s'erano accantonate e accampate là attorno in caserme e tra filari; e il Comando della 48.a Divisione si era alloggiato alla meno peggio in una villetta vuota, che aveva — rammento — qualche pretesa di palazzotto: un gran cancello, e subito, di contro, un'aiuola alta con un cedro del Libano nel centro, così monumentale da coprire la vista del fabbricato: il viale bene inghiainato girava attorno all'aiuola e al cedro, con una curva quasi solenne.

Nel caldo pomeriggio del 15 luglio 1918, mi trovavo, solo, su la soglia di quella villetta. Silenzio; afa. E dal viale inghiainato attorno al cedro gigantesco scivola sin lì, senza avviso di tromba un'automobile grigia. Vedo tre Generali e sono già con la mano alla visiera.

Dall'automobile, un Generale mi dice:

—Capitano, mi chiami il suo Generale.

Era il Re!

Volo: e il Comandante della 48.a Divisione, il compianto mio Generale Salazar, non si fa attendere. Si avvicina all'automobile, saluta, ascolta, risponde. Io resto a venti passi: guardo la scena che non avrei più dimenticata.

Ma quanti, come me, e con lo stesso orgoglio, ricordano un loro pur rapido incontro del Re soldato! Quanti ufficiali, quanti semplici Fanti, in quegli anni di guerra così lunghi e così brevi, si son sentiti interpellare dalla voce a scatti del sovrano in grigioverde: — Di dove sei? E l'han poi fatto il ponte al tuo paese? E la famiglia? Non ricevi posta? Da quando?

Dopo le due prime giornate di guerra — il 24 e 25 Maggio '15 — passate a Treviso. Vittorio Emanuele aveva posto il suo Quartier Generale a Torreano di Martignacco, presso a Udine; quindi, da 1. al 18 novembre '17, si fermò nella Villa di Altichiero, così poco ospitale che mancava perfino la luce elettrica, e il Sovrano scriveva e mangiava al lume di candele inflatte nelle bottiglie come il più modesto dei fanti... Dal 18 novembre '17 il Re passò a Villa Giusti; e finalmente, dal 10 gennaio '18 a Villa Corinaldi presso Battaglia. Di volta in volta, con l'insediamento del Re, queste ville cambiavano nome e si intitolavano tutte "Villa Italia".

Egli era il Capo supremo dell'Esercito; e tuttavia aveva voluto saggiamente affidare al Capo di Stato Maggiore Cadorna la direzione delle operazioni di guerra: a sé aveva preferito assegnare un compito che egli solo, al di sopra d'ogni dissidio inevitabile in tutte le umane collaborazioni (anche se saldate dalla disciplina militare) avrebbe potuto assolvere: il compito, cioè, di correre quotidianamente ove gli sembrasse necessario per constatare ogni avvenimento e ogni stato d'animo di persona, in immediato contatto con i capi e con le truppe, con i Comandi e con le linee avanzate. Questo il programma del Re, attuato sin dal primo giorno e non più mutato per tutta la durata della guerra.

Ogni mattina, nessuna esclusa, il Sovrano usciva in automobile (la famosa automobile grigia) dalla sua "Villa Italia"; e rapidamente — senza avvisar nessuno del propositi itinerario — si avviava, con i suoi aiutanti, verso questo o quel punto della vasta fronte.

Sul mezzogiorno, si cercava un luogo isolato; e in un quarto d'ora il Re e il seguito aveva fatto colazione. Colazione semplice: due uova sode oppure una frittata fredda, formaggio e frutta: il tutto in tanti sacchetti di carta, uno a testa. Sempre così, per tutta la guerra. A sera, al Quartier Generale, il pranzo non era molto più luculliano: minestra, un piatto, formaggio e frutta. Servivano gli attendenti degli ufficiali.

Una volta verso Ronchi, avviando, si alle posizioni di Basso Isonzo, l'automobile grigia fu individuata: una granata scoppiò dietro la macchina; un'altra dinanzi al radiatore. Convenne fermarsi. E il Re soldato si avviò tranquillo per un camminamento, mischiandosi coi Fanti. Nell'attimo stesso una nuova granata cadde ancora più vicina; e una grossa scheggia colpì l'automobile.

Poi il tiro, sempre più nutrito,

prese di mira il camminamento, ma il Sovrano imperturbabile tirò dritto, con l'impassibile freddezza che gli è caratteristica: i colpi giungevano fitti, insistenti; ma il Re, camminando, continuava la sua conversazione senza nemmeno dar segno di accorgersi di quei cortesi messaggi del nemico.

La preoccupazione, legittima, era invece degli ufficiali del seguito, i quali respirarono soltanto quando, sulla via del ritorno, sostarono presso Meade, in un luogo ormai abituale per la parca colazione... E vi trovarono una sorpresa molto più gradita: un sedile fabbricato in cemento con sopra scritti: "Per il nostro Re". Era un pensiero del Fante.

Poi vennero le giornate tragiche. La II Armata ripiegava; truppe tedesche erano penetrate nella Valle del Natissone; erano giunte a Cividale... Il Re conferì con Cadorna a Udine; quindi corse a Roma per la crisi ministeriale. Chi può dire la sofferenza del suo cuore? Ma in vista apparve sempre sereno.

Tornò al fronte; e il giorno stesso Vittorio Emanuele si incontrava di nuovo con Cadorna, nel palazzo Revodin di Treviso. La difesa del Piave era già stabilita.

In quei giorni, a Rapallo, i rappresentanti dei paesi alleati esprimevano il loro convincimento che il nostro esercito non avesse più capacità di resistenza. Contro tale affermazione insorse il primo Soldato d'Italia, esigendo che un nuovo convegno di alleati si adunasse alla sua presenza. Il convegno venne infatti fissato per il giorno 8 novembre, nella storica fortezza di Peschiera. Vittorio Emanuele vi si avvia con Orlando, Sonnino, il generale Alfieri e Bissolati; ma avverte i suoi ministri che egli solo prenderà la parola nell'imminente dibattito. A Padova incontra Cadorna e gli comunica il suo esonero; alle 10 è a Peschiera.

Egli è il Re. Ed è anche il capo effettivo dell'esercito. Diaz non è nominato ancora. Lo attendono nel locale delle scuole di Peschiera Lloyd George, il gen. Wilson, il gen. Robertson, il gen. Smutz per l'Inghilterra, Painlevé e Franklin Bauillon col gen. Foch per la Francia.

Sotto il peso delle nuvole, l'ora incombeva anche più triste. Inglese e Francesi attendono nell'aula delle scuole: sul tavolo, una carta topografica. Il Piave? L'Adige? Il Mincio? E' carta, per loro; per noi carne viva.

Ed ecco la grande automobile grigia del Re. Scende il gen. Cittadini, scende il Ministro Mattioli della Real Casa. Scende Sua Maestà. E d'un colpo tutto passa in sottordine. Parla il Re, il Capo d'Italia. Parla in francese e in inglese. Lui sa tutto: calmo, fiducioso, indica le posizioni, scioglie ogni dubbio, risolve ogni quesito. La virtù persuasiva delle argomentazioni, la perfetta padronanza della materia, la fiera illuminata sicurezza nelle qualità guerriere del soldato italiano sembrano riportare il sole anche nel cielo piovoso. — "L'esercito non indietreggerà" egli dice. D'intorno tutti si inchinano, in silenzio.

Due ore dopo. Inglese e Francesi escono. Il Re rimane nell'aula scolastica di Peschiera, e detta il nuovo proclama all'Italia:

"Italiani, cittadini, soldati! Siate un esercito solo. Ogni volta è tradimento ogni recriminazione è tradimento...".

L'Italia rispose al suo Re con la voce del bersagliere del Carso, Benito Mussolini, che da Milano, con ferita non ancora rimarginata, dichiarò: "La linea del Piave non è che una sosta". L'Italia rispose coi petti dei suoi fanti in linea: "Di qui non si passa".

La mattina seguente al convegno di Peschiera, il nuovo comandante era nominato nella persona di Diaz. Ma chi aveva ritrovato per primo la fede era stato il Re. E la fede del Re scese in ogni cuore di soldato.

Poi vennero le giornate tremende di giugno; ma arrivò anche la classe '900: le colonne in marcia di quei ragazzetti entusiasti incrociavano spesso una grande automobile grigia, che si arrestava subito. E il Re, che vedevano per la prima volta, interrogava qua e là questo e quello e li incurava tutti: — "Figliuoli, è per la Patria!".

Il 24 ottobre giunse il giorno desiderato. Il segnale fu dato dal Sovrano. Il bombardamento cominciò violento su tutta la linea; continuò ininterrotto implacabile tre giorni e tre notti. La mia Brigata "Tevere" era tornata in linea ai piedi del Montello, tra Neversa e Spresiano, aggrappata al caposaldo di Casa Corazin. Un ponte di barche era stato gettato; e più volte i tiri nemici lo avevano

squassato, spezzato, sconvolto. Finalmente, all'alba del 29, le prime squadre della "Tevere" passarono di corsa, per quattro, mitragliatrici in ispalla. Io ero con quelle squadre.

Su la stessa passerella, poche ore dopo dello stesso giorno, passava a piedi il Re vittorioso. Quando tornò su la sponda destra, portava nel cuore la certezza che dalla sosta del Piave l'Italia aveva spiccato il volo verso i confini giusti e immutabili segnati da Dio.

GUSTAVO BRIGANTE COLONNO

GIOVEDÌ

29

Novembre

1934

FASCIO FEMMINILE DI TORONTO



BALLO

Pro Befana Fascista

Columbus Hall

SHERBOURNE & LINDEN ST.

Biglietto 50c CON DIRITTO AL "LUNCH" 50c

DISEGNI FLOREALI

PER TUTTE LE OCCASIONI

Decorazioni di chiese - - Prezzi Moderati

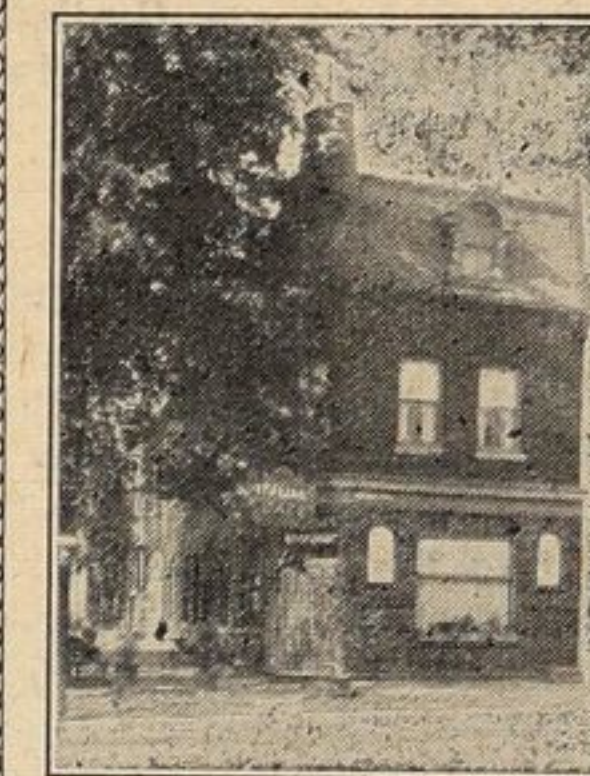
Abbiamo una numerosa clientela italiana che è sempre rimasta soddisfatta. Provateci anche voi.

THE VICTORY FLORISTS

568 Queen St. W. — Tel. AD. 1618 — Res. RA. 5085



"CI VEDREMO AD ANGELO"



Angelo Hotel

Si sente ripetere nei circoli aristocratici e negli ambienti commerciali più elevati. Ed allora è bene inteso che dovranno parlare fra una forchettata e l'altra dei famosi spaghetti di Angelo, o mentre si sorbetta il rinomato caffè.

144 Chestnut - Ad. 7472

Per Gustare

UN BUON PIATTO DI MACCHERONI

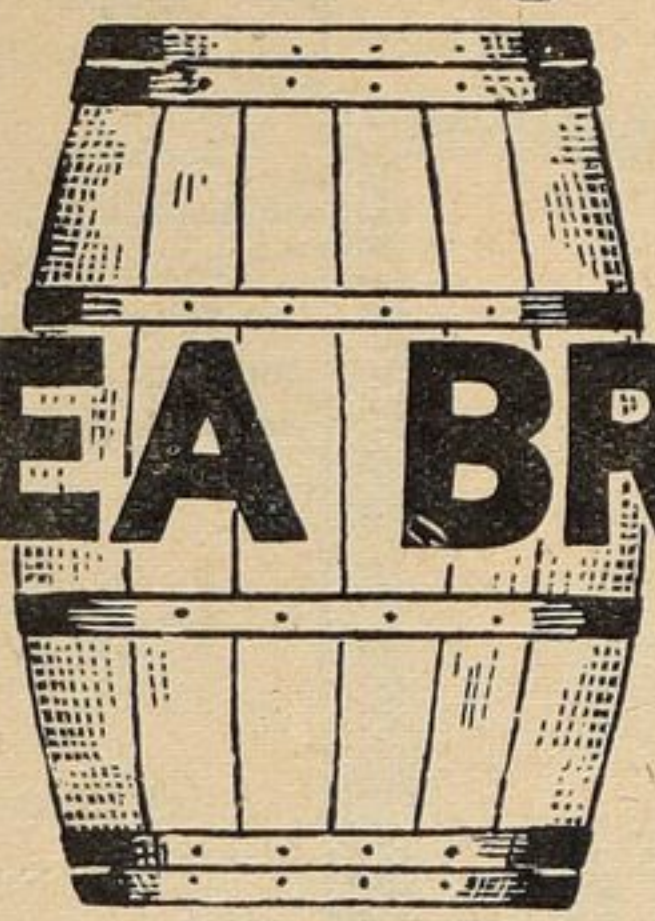
Insistete per la Marca

Caboto

CABOT MACARONI Co.

HAMILTON, ONTARIO

BARILI per VINO da 5 a 50 galloni



SHEA BROS.

Barili di Whiskey \$3.50 Portati a Domicilio

Ufficio principale: 45 Duchess St. Tel. ELgin 0075
Succursale: 217 Manning Ave. Tel. WA. 7340

Belvedere Restaurant

Specializzato in

SPAGHETTI ITALIANI e CHILI Con CARNE

Cibi casalinghi italiani, cucinati da esperti cuochi italiani.

Aperto giorno e notte

576 BAY ST. AD. 7782

FRATELLI FAZZARI Proprietari

In Qualsiasi Tempo E In Tutte Le Ore

siate sicuri di avere nella vostra dispensa un bicchiere di

LATTE PURO

che vi sarà fornito dalla

City Dairy TORONTO

Telefonate il vostro ordine

Klngsdale 6151